

C A P O XIV.

Prospetto dei mali recati finora agli stati veneti dalle armate francese e tedesca.

Gli stati della repubblica veneta erano divenuti intanto il funesto teatro della guerra feroce tra gli eserciti condotti dal Buonaparte e l'armata austriaca. Dopo le cose, che ho narrato di sopra, la continuazione delle violenze e delle violazioni della neutralità in questo territorio amico e pacifico e inerme ci viene esposta ufficialmente dalle informazioni, che col nome di *Species facti*, il senato stesso mandava ai suoi rappresentanti presso alle corti estere e particolarmente presso le due potenze belligeranti. E qui, senza commemorare di nuovo l'occupazione violenta di Peschiera e di Verona, nè lo accamparsi delle truppe in tutte le provincie della Lombardia veneziana, in Bergamo, in Crema, in Brescia, del che ho parlato in addietro; vengo a dire delle cose avvenute in sul declinare del mese di luglio 1796: dopo, cioè, l'intavolato maneggio dell'alleanza difensiva, che il Direttorio di Francia proponeva alla repubblica di Venezia.

Nel giorno 29 luglio (1) si vide un insolito movimento delle truppe francesi in Verona; dopo di che domandarono che gli abitanti stessero chiusi nelle proprie case, minacciando di passare a fil di spada chiunque si fosse trovato in istrada: domandarono inoltre, ed era la seconda volta che le domandavano, le chiavi della porta san Giorgio, ma non furono loro concesse: fecero piegare ad altra parte le acque di un fiumicello, ch'entra in città; demolirono il casino del marchese Malaspina, fuori di quella porta; bruciarono tre mulini in villa Perona; e per ultimo chiesero somministrazione, entro due giorni, d'ingente quantità di farine e di liquidi, di 120

(1) *Species facti*, 1796, 6 agosto in Pregadi: ved. *Raccolta cronol.*, ecc. pag. 191 e seg. del tom. I.